

31 GEN. 1997
02677*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI
IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n. 11785 del 5 settembre 1996 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti ai sensi della citata legge 1089/1939 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere espresso dall'Ispettore Centrale Tecnico con nota in data 29 ottobre 1996;

Visto il D.M. 8/1/1960, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Verona in data 11/4/1960 al n. 5089 R.G. e Vol. 3137 n. 3902 R.P., con il quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha sottoposto a vincolo di tutela monumentale ai sensi della legge n. 1089 del 1/6/1939 l'edificio sito nel comune di Verona in piazzetta Capretto 4, segnato in catasto al fg. 10 sez. A mapp. 59 e 60;

Considerato che l'immobile subì pesanti danneggiamenti nel corso del secondo conflitto mondiale e che in seguito a tali eventi le parti pericolanti dell'edificio furono demolite e sull'area libera venne ricostruito negli anni sessanta un fabbricato con criteri moderni mantenendo dello storico palazzo ottocentesco la facciata, l'atrio con lo scalone principale e ai piani superiori le strutture collegate alla facciata;

Considerata pertanto la necessità di provvedere alla rettifica del citato provvedimento, allo scopo di escludere dalla tutela monumentale gli edifici costruiti ex novo nel 1961, nonché la sopraelevazione sulla copertura del palazzo medesimo, poichè tali manufatti non rivestono interesse storico-artistico, individuando con esattezza sulla base di una planimetria catastale aggiornata le porzioni di immobile che hanno conservato le caratteristiche architettoniche e artistiche del progetto ideato e realizzato dall'architetto Giacomo Franco;

D E C R E T A

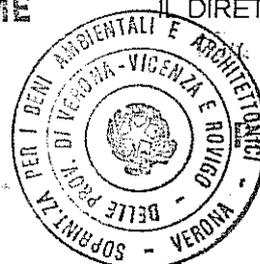
ai sensi degli artt. 1,2 della legge n. 1089 del 1/6/1939 il riconoscimento dell'interesse particolarmente importante rivestito dal palazzo Franco, sito a Verona in piazzetta Capretto 4 e segnato in catasto al fg. 157 (10 sez. A) mapp. 60 parte, confinante con la piazzetta Capretto e con i mapp. 67/60parte/59/54/57, meglio individuato nell'unità planimetria catastale (fatta esclusione, come dichiarato nella premessa, del volume insistente sulla copertura), che pertanto viene sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Verona. A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Verona esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 30 NOV. 1996PER COPIA CONFORME
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Loris Fontana)

IL DIRETTORE GENERALE

PER COPIA CONFORME
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Loris Fontana)



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

PER COPIA CONFORME
IL SOTTINTENDENTE

Luigi Fontana

VERONA - PALAZZO FRANCO SITO IN PIAZZETTA CAPRETTO 4



Relazione storico artistica

L'edificio affaccia sul piccolo slargo, denominato piazzetta Capretto forse per l'esistenza in antico di una macelleria ovina, al termine di via Cappello, sul tracciato dell'antico cardo della città, congiungente il foro al fiume; di fronte, fino all'ultima guerra, esisteva la chiesa di S. Sebastiano. Non si conosce nessuna specifica notizia sugli edifici della piazzetta sino alla metà dell'800, quando l'architetto Giacomo Franco, una delle figure chiave dell'architettura veronese del sec. XIX, acquisisce in eredità dalla madre due case con bottega di fronte allo sbocco della via Nuova in via Cappello e tre case a S. Sebastiano. Nel 1855 egli decise di trasformare la più grande di queste ultime per farne la propria abitazione: un grande palazzo di pianta irregolare, ben individuabile sui catasti storici (corrispondente al mapp. 3576 del Catasto Austriaco), con una piccolissima facciata sulla piazzetta. Le notizie circa la posa della prima pietra sono fornite da una targa in piombo ritrovata negli anni Cinquanta tra le macerie, durante la demolizione delle parti pericolanti; in essa sono documentate sia la data di fondazione che i nomi dei costruttori (1855 12 giugno Giacomo Franco di anni 37 proprietario ed architetto, Ernesto figlio di anni 10, Zannoni Antonio Giuseppe Aldegheri Gio. Batta architetti aggiunti... Francesco Costa muratore...). Il prospetto, l'atrio e la scala, sui quali si era concentrato il progettista, furono le uniche parti a salvarsi dal bombardamento del 1945, che distrusse quasi completamente il palazzo, ricostruito poi nel 1961.

Nel corso della ricostruzione, eseguita su progetto dell'ing. Luigi Sabelli dello studio dell'arch. Francesco Banterle, venne edificato sul sedime del palazzo Franco un complesso immobiliare di grandi proporzioni. Dello storico fabbricato ottocentesco furono conservati la facciata, l'atrio con lo scalone principale e ai piani superiori le strutture collegate alla facciata.

Sulla copertura del palazzo, nella porzione che si affaccia sulla piazzetta -in posizione arretrata rispetto al filo della facciata- fu costruita -con criteri moderni- una sopraelevazione con terrazza.

Nel complesso l'edificio, assegnabile alla prima maturità dell'architetto, risulta, nell'ambito di una produzione architettonica decisamente eclettica, come il frutto di una scelta di rigore classicista, ancora legata alla tradizione veronese della fine del Settecento e del primo Ottocento, propria di questi anni di attività e identificabile in altre opere come la villa di San Floriano, di poco precedente, e il Macello Nuovo, concluso nel 1858.

Il palazzo, nel corpo prospettante su piazzetta Capretto, si innalza per quattro piani fuori terra; al piano terra, la facciata presenta paramento bugnato in pietra bianca e portale a sesto ribassato; nei tre piani superiori, pressochè uguali, con intonaco a bugnato, si aprono tre aperture rettangolari e tre balconi con corpo centrale leggermente aggettante chiusi da ringhiere in ferro battuto; la facciata è conclusa in alto da una cornice sottogronda a dentelli. All'interno, l'atrio è costituito da tre vani disposti trasversalmente rispetto all'asse maggiore dell'edificio, con sei colonne con capitelli dorici nell'ingresso e una coppia di colonne ioniche all'accesso allo scaloncino, fiancheggiato da una ringhiera in ghisa con corrimano in legno; decorano le pareti dipinti con motivi fitomorfi entro riquadri e cornici. Da segnalare le pregevoli porte decorate nell'unità immobiliare al primo piano.

Con D.M. 8/1/1960, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Verona in data 11/4/1960 n. 5089 R.G. e Vol. 3137 n. 3902 R.P., il Ministro della Pubblica Istruzione ha sottoposto a vincolo monumentale il palazzo, segnato in Catasto ai mapp. 59-60 del foglio 10 sez. A.

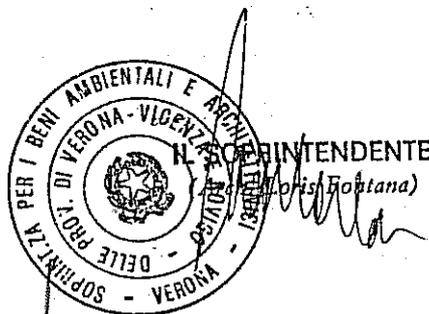
Poichè lo stato dei luoghi è integralmente modificato rispetto alla mappa vigente alla data del vincolo e poichè gli immobili che insistono sugli ex mapp. 59-60, ora mapp. 65 parte 59-345-376-60 parte non rivestono interesse storico-artistico in quanto sono stati interamente ricostruiti -come sopra dichiarato- l'Amministrazione scrivente ha ritenuto indispensabile rettificare il suddetto provvedimento di vincolo, allo scopo di sottoporre a tutela monumentale soltanto ciò che si è salvato dai danni bellici della dimora familiare dell'architetto Giacomo Franco.

BIBLIOGRAFIA:

FILIPPINI V. , *Un saluto da Giacomo Franco*, "Vita Veronese", XXI, 1968, n. 11-12, p. 419-420

SCOLA GAGLIARDI R., *Giacomo Franco architetto dell'800*, Verona, 1989, p. 75-77.

30 NOV. 1996



PER COPIA CONFORME
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Loris Fontana)



VISTO:
IL DIRETTORE-GENERALE

Dott. Maria SERIO

